

**Agenzie 13 marzo**

### **Webuild shares hit by geopolitical concerns despite solid results**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - , 13 mar - Shares in Webuild were lower in afternoon trade on mounting geopolitical concerns even as the Italian construction company reported full-year results topping expectations.

According to Italian broker Intermonte, confirming its Outperform rating, Webuild delivered on its balance sheet de-risking strategy by focusing on low-risk regions and adding scale.

“The strong order intake has allowed an upgrade of the asset base, which enables greater selectivity and provides a solid base for growth and cash generation in the coming years,” it said.

In a research note, Milan broker Equita confirmed its Buy on the stock, saying Webuild was well positioned to seize significant opportunities in the sector thanks to its global footprint.

The group’s new business plan due in June should provide greater certainty on strategy in the coming years, it said, “with Webuild starting from a solid base supported by a construction backlog worth 50 billion euros”.

Equita pointed to “the operative resilience of the company with revenue above expectations offsetting slightly narrower margins”.

At 1624 GMT Webuild shares were down 8.

### **Webuild , analysts: solid results in 2025, confident on margins and cash generation**

AKI - Adnkronos International

13 March 2026 18:24

Rome, March 13. (Adnkronos) - Webuild's 2025 results were generally well-received by financial analysts, who highlighted the solidity of the growth recorded in recent years and the group's favorable positioning to improve profitability and cash generation in the next industrial cycle. Overall, the analysts' consensus indicates that Webuild enters the next industrial phase with solid fundamentals, a very high backlog, and a diversified international presence. In this context, the new industrial plan in June is expected to be the next catalyst to further highlight the group's value creation potential. According to Intermonte, which has a buy rating and a target price of 4.5 euros on the stock - the year's results exceeded expectations thanks to particularly robust revenue dynamics. Revenues of 13.6 billion euros, up 15% year-on-year, confirm the strong expansion trend of recent years.

From 2022 to 2025, in fact, Webuild showed an average annual revenue growth rate of around 18%, supported by a high acquisition of new orders.

Analysts highlight how the size achieved by the group today represents a significant strength. The total backlog stands at approximately 59 billion euros, of which 50 billion are in the construction segment, ensuring coverage equivalent to about four years of revenues. This level of visibility, according to observers, provides a very solid basis for planning in the coming years. Equita (buy rating, target price 4.1 euros) also emphasizes the substantial achievement of Ebitda expectations in 2025. Management also highlighted that all operational activities are proceeding regularly.

Looking to 2026, the company has provided cautious guidance in light of uncertainties related to the geopolitical context: revenues are expected to be stable, while initiatives aimed at improving profitability and cash generation are expected to continue, maintaining a positive net cash position. Analysts believe that opportunities in the infrastructure sector remain significant despite the geopolitical context, with Webuild well-positioned to seize them thanks to its geographical presence. For the new industrial plan, scheduled for June, Intermonte expects a continued focus on improving margins and cash generation, reflecting the growing quality of the order portfolio, improved implicit project profitability, and greater selectivity in acquiring new contracts.

## **WEBUILD: ANALISTI SI ATTENDONO UNA RIVALUTAZIONE 50% DEL PREZZO DEL TITOLO**

ZCZC IPN 902

ECO --/T

### **WEBUILD: ANALISTI SI ATTENDONO UNA RIVALUTAZIONE 50% DEL PREZZO DEL TITOLO**

ROMA (ITALPRESS) - I risultati 2025 di Webuild sono stati complessivamente accolti in modo positivo dagli analisti finanziari, che sottolineano la solidità della crescita registrata negli ultimi anni e il posizionamento favorevole del gruppo per migliorare redditività e generazione di cassa nel prossimo ciclo industriale, pur in un contesto di discontinuità dell'ordine mondiale quale mai si è registrato nell'ultimo secolo.

Il consenso degli analisti evidenzia come Webuild entri nella prossima fase industriale con fondamentali solidi, un backlog molto elevato e una presenza internazionale diversificata. In questo contesto, il nuovo piano industriale di giugno è atteso come il prossimo catalizzatore per mettere ulteriormente in evidenza il potenziale di creazione di valore del gruppo. La media dei target price degli analisti è di 3,6 euro, che implica quindi una rivalutazione del titolo del 50%.

Secondo Intermonte, che ha un rating buy e un prezzo obiettivo di 4,5 euro sul titolo, i risultati dell'esercizio hanno superato le attese grazie a una dinamica dei ricavi particolarmente robusta. I ricavi a 13,6 miliardi di euro, in crescita del 15% su base annua, confermano il forte trend di espansione degli ultimi anni. Dal 2022 al 2025, infatti, Webuild ha evidenziato un tasso medio annuo

di crescita dei ricavi intorno al 18%, sostenuto da un'elevata acquisizione di nuovi ordini.

Gli analisti evidenziano come la dimensione raggiunta dal gruppo rappresenti oggi un importante punto di forza. Il backlog complessivo si attesta a circa 59 miliardi di euro, di cui 50 miliardi nel segmento costruzioni, garantendo una copertura pari a circa quattro anni di ricavi. Questo livello di visibilità, secondo gli osservatori, fornisce una base molto solida per la pianificazione dei prossimi anni.

Anche Equita (rating buy, target price 4,1 euro) sottolinea il sostanziale raggiungimento delle attese a livello di EBITDA nel 2025. Il management ha inoltre evidenziato che tutte le attività operative proseguono regolarmente.

Guardando al 2026, la società ha fornito indicazioni prudenti alla luce delle incertezze legate al contesto geopolitico: i ricavi sono attesi stabili, mentre è previsto il proseguimento delle iniziative volte al miglioramento della profittabilità e alla generazione di cassa rimanendo con una cassa netta positiva. Gli analisti ritengono che le opportunità nel settore infrastrutturale rimangano significative nonostante il contesto geopolitico, con Webuild ben posizionata per coglierle grazie alla sua presenza geografica.

Per il nuovo piano industriale, previsto per giugno, Intermonte si attende un continuo focus sul miglioramento della marginalità e sulla generazione di cassa, riflettendo la crescente qualità del portafoglio ordini, una miglior redditività implicita dei progetti e una maggiore selettività nell'acquisizione di nuovi contratti. Dal punto di vista geografico, le prospettive restano interessanti in diversi mercati chiave. Equita evidenzia in particolare la forte pipeline commerciale in Australia, destinata a rappresentare una delle principali aree di crescita del gruppo. Negli Stati Uniti, inoltre, il processo di turnaround sta procedendo positivamente e sta migliorando sensibilmente la qualità del backlog in un mercato infrastrutturale in forte espansione. Gli analisti sottolineano anche i progressi compiuti nella strategia di rafforzamento del bilancio. Negli ultimi anni Webuild ha ridotto significativamente il profilo di rischio delle proprie attività, concentrandosi su aree geografiche più stabili e aumentando la scala operativa.

Un ulteriore elemento positivo per il gruppo arriva dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto Commissari, che prevede uno stanziamento complessivo di 2,8 miliardi di euro a favore di Rete Ferroviaria Italiana: 1,8 miliardi per il 2026 e 1 miliardo per il 2027. Le risorse sono destinate a ridurre l'esposizione debitoria della società e sostituire fondi già utilizzati da RFI per il pagamento di imprese e fornitori

impegnati nella realizzazione di infrastrutture ferroviarie e grandi opere per la mobilità. Secondo gli osservatori, la misura contribuisce a rafforzare la capacità di spesa della filiera infrastrutturale e rappresenta un segnale favorevole per i principali operatori del settore, tra cui Webuild.

- Foto ufficio stampa Webuild -  
(ITALPRESS).

sat/red

13-Mar-26 18:25

NNNN

[Link all'immagine](#)

\*\*\*\*\*

### **MARKET DRIVER: Webuild, Intermonte conferma outperform**

MARKET DRIVER: Webuild, Intermonte conferma outperform

MILANO (MF-NW)--Intermonte conferma rating outperform e tp di 4,5 euro su Webuild dopo conti solidi e oltre le attese. La società, notano gli esperti, ha attuato la sua strategia di de-risking del bilancio concentrandosi su regioni a basso rischio e aumentando la propria dimensioni. La forte acquisizione di ordini ha permesso un upgrade della base di attività, che consente a sua volta una maggiore selettività e fornisce una solida base per la crescita e la generazione di cassa nei prossimi anni, con un portafoglio ordini di 59 miliardi di euro (costruzioni 50 miliardi di euro, concessioni 9 miliardi di euro) che copre 4 anni di ricavi.fus(fine)

MF NEWSWIRES ([redazione@mfnewswires.it](mailto:redazione@mfnewswires.it))1317:13 mar 2026

2026-03-13T17:13:00+01:00

\*\*\*\*\*

### **WEBUILD: ANALISTI, SOLIDI RISULTATI NEL 2025, FIDUCIOSI SU MARGINI E GENERAZIONE DI CASSA (2) =**

ADN1012 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

WEBUILD: ANALISTI, SOLIDI RISULTATI NEL 2025, FIDUCIOSI SU MARGINI E GENERAZIONE DI CASSA (2) =

(Adnkronos) - Dal punto di vista geografico, le prospettive restano interessanti in diversi mercati chiave. Equita evidenza in particolare la forte pipeline commerciale in Australia, destinata a rappresentare una delle principali aree di crescita del gruppo. Negli Stati Uniti, inoltre, il processo di turnaround sta procedendo positivamente e sta migliorando sensibilmente la qualità del backlog in un mercato infrastrutturale in forte espansione.

Gli analisti sottolineano anche i progressi compiuti nella strategia di rafforzamento del bilancio. Negli ultimi anni Webuild ha ridotto significativamente il profilo di rischio delle proprie attività, concentrandosi su aree geografiche più stabili e aumentando la scala operativa.

Un ulteriore elemento positivo per il gruppo arriva dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto Commissari, che prevede uno stanziamento complessivo di 2,8 miliardi di euro a favore di Rete Ferroviaria Italiana: 1,8 miliardi per il 2026 e 1 miliardo per il 2027. Le risorse sono destinate a ridurre l'esposizione debitoria della società e sostituire fondi già utilizzati da RFI per il pagamento di imprese e fornitori impegnati nella realizzazione di infrastrutture ferroviarie e grandi opere per la mobilità. Secondo gli osservatori, la misura contribuisce a rafforzare la capacità di spesa della filiera infrastrutturale e rappresenta un segnale favorevole per i principali operatori del settore, tra cui Webuild.

(Redazione/Adnkronos)

ISSN [2465 - 1222](#)

13-MAR-26 17:05

NNNN

\*\*\*\*\*

## **WEBUILD: ANALISTI, SOLIDI RISULTATI NEL 2025, FIDUCIOSI SU MARGINI E GENERAZIONE DI CASSA =**

ADN1011 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

**WEBUILD: ANALISTI, SOLIDI RISULTATI NEL 2025, FIDUCIOSI SU MARGINI E GENERAZIONE DI CASSA =**

Roma, 13 mar. (Adnkronos) - I risultati 2025 di Webuild sono stati complessivamente accolti in modo positivo dagli analisti finanziari, che sottolineano la solidità della crescita registrata negli ultimi anni e il posizionamento favorevole del gruppo per migliorare redditività e generazione di cassa nel prossimo ciclo industriale. Nel complesso, il consenso degli analisti evidenzia come Webuild entri nella prossima fase industriale con fondamentali solidi, un backlog molto elevato e una presenza internazionale diversificata. In questo contesto, il nuovo piano industriale di giugno è atteso come il prossimo catalizzatore per mettere ulteriormente in evidenza il potenziale di creazione di valore del gruppo. Secondo Intermonte, che ha un rating buy e un prezzo obiettivo di 4,5 euro sul titolo - i risultati dell'esercizio hanno superato le attese grazie a una dinamica dei ricavi particolarmente robusta. I ricavi a 13,6 miliardi di euro, in crescita del 15% su base annua, confermano il forte trend di espansione degli ultimi anni. Dal 2022 al 2025, infatti, Webuild ha evidenziato un tasso medio annuo di crescita dei ricavi intorno al 18%, sostenuto da un'elevata acquisizione di nuovi ordini.

Gli analisti evidenziano come la dimensione raggiunta dal gruppo rappresenti oggi un importante punto di forza. Il backlog complessivo si attesta a circa 59 miliardi di euro, di cui 50 miliardi nel segmento costruzioni, garantendo una copertura pari a circa quattro anni di ricavi. Questo livello di visibilità, secondo gli osservatori, fornisce una base molto solida per la pianificazione dei prossimi anni. Anche Equita (rating buy, target price 4,1 euro) sottolinea il

sostanziale raggiungimento delle attese a livello di Ebitda nel 2025. Il management ha inoltre evidenziato che tutte le attività operative proseguono regolarmente.

Guardando al 2026, la società ha fornito indicazioni prudenti alla luce delle incertezze legate al contesto geopolitico : i ricavi sono attesi stabili, mentre è previsto il proseguimento delle iniziative volte al miglioramento della profittabilità e alla generazione di cassa rimanendo con una cassa netta positiva. Gli analisti ritengono che le opportunità nel settore infrastrutturale rimangano significative nonostante il contesto geopolitico, con Webuild ben posizionata per coglierle grazie alla sua presenza geografica. Per il nuovo piano industriale, previsto per giugno, Intermonte si attende un continuo focus sul miglioramento della marginalità e sulla generazione di cassa, riflettendo la crescente qualità del portafoglio ordini, una miglior redditività implicita dei progetti e una maggiore selettività nell'acquisizione di nuovi contratti.

(Redazione/Adnkronos)

ISSN [2465 - 1222](#)

13-MAR-26 17:05

NNNN

\*\*\*\*\*

### **- Analisti promuovono Webuild, fiduciosi su margini e generazione di cassa**

Analisti promuovono Webuild, fiduciosi su margini e generazione di cassa  
'Prossima fase industriale con fondamentali solidi'

(ANSA) - MILANO, 13 MAR - I risultati 2025 di Webuild sono accolti in modo positivo dagli analisti finanziari, che sottolineano la "solidità della crescita negli ultimi anni".

Tra gli analisti si evidenzia come Webuild entri nella prossima fase industriale con "fondamentali solidi, un backlog molto elevato e una presenza internazionale diversificata". In questo contesto, il nuovo piano industriale di giugno è atteso come il prossimo catalizzatore per mettere ulteriormente in evidenza il potenziale di creazione di valore del gruppo. Secondo Intermonte (rating buy e prezzo obiettivo di 4,5 euro), i risultati hanno superato le "attese grazie a una dinamica dei ricavi particolarmente robusta". Equita (rating buy, target price 4,1 euro) sottolinea la "resilienza operativa del gruppo, con ricavi superiori alle previsioni che hanno compensato margini leggermente più contenuti". Intermonte si aspetta che il nuovo piano industriale, previsto per giugno, possa indicare un "obiettivo di margine Ebitda superiore alle attese".

Un ulteriore elemento positivo per il gruppo arriva dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto Commissari, che prevede uno stanziamento complessivo di 2,8 miliardi di euro a favore di Rete Ferroviaria Italiana: 1,8 miliardi per il 2026 e

1 miliardo per il 2027. Secondo gli osservatori, la misura contribuisce a rafforzare la capacità di spesa della filiera infrastrutturale e rappresenta un segnale favorevole per i principali operatori del settore, tra cui Webuild.

A Piazza Affari, intanto, il titolo Webuild cede il 5% a 2,57 euro. (ANSA).

2026-03-13T15:50:00+01:00

LE

ANSA per WEBUILD\_SALINI02 GEST02

<https://trust.ansa.it/50fa2a5aacc6cd0697d5f83b81eae471d41ba5bcdb154c85b9489c3aab997ff8>

\*\*\*\*\*

Borsa severa, meno 8% per il quadro internazionale

Data Stampa 5790-Data Stampa 5790

# Webuild, più margini e ricavi raddoppiati

## Salini: siamo resilienti

**ROMA** **Webuild** centra gli obiettivi del piano presentato nel 2023, ma sconta la freddezza del mercato, con il titolo che al termine della seduta chiude in perdita di oltre l'8%. Eppure i dati della guidance di tre anni fa corrispondono a quelli approvati ieri dal consiglio di amministrazione: ricavi in aumento del 15% nell'ultimo esercizio (a quota 13,6 miliardi di euro), un utile netto di 280 milioni che cresce a doppia cifra (+13% su base annua) e nuovi ordini per un valore di 13,2 miliardi (quasi la metà da commesse all'estero). In una nota il gruppo guidato da **Pietro Salini** sottolinea il rafforzamento della struttura finanziaria: la leva è stata quasi dimezzata, «mantenendo una solida posizione di cassa netta positiva, nonostante siano stati realizzati investimenti per 2,5 miliardi».

Il bilancio 2025 segna anche il superamento di quota 50 miliardi di euro relativi al totale ordini construction, su complessivi 58,4 miliardi di backlog. Durante la conference call con gli analisti è **Salini** a fornire qualche dettaglio sullo scenario operativo, all'indomani dell'avvio del conflitto in Iran. «Per la situazione in Medio Oriente al momento non c'è alcun effetto o impatto pratico sui nostri progetti», spiega, aggiungendo che «le uniche attività nell'area sono in Arabia Saudita. Un paese molto sicuro, dove l'operatività prosegue regolarmente. Ovviamente monitoriamo e osserviamo la situazione con

un approccio prudente». Per l'anno in corso il gruppo stima i ricavi in linea con i livelli del 2025, salvo non indicare cifre, come specificato da **Salini**. «Dare numeri estremamente precisi nonostante questa situazione non sarebbe appropriato. Detto questo, non ho preoccupazioni, il backlog attuale garantisce una visibilità molto forte per i prossimi tre anni».

**Salini** rivendica i risultati degli ultimi quattro anni, con ricavi raddoppiati dai 6,6 miliardi del 2021 ai 13,6 miliardi nel 2025. In pratica, una capacità di generare ogni anno circa 1,8 miliardi di ricavi aggiuntivi. «Oggi il mercato ha davanti a sé una nuova azienda, con una scala significativamente maggiore e capacità uniche di esecuzione su progetti ad alta complessità. Siamo una realtà più redditizia, resiliente e con un profilo di rischio fortemente ridotto», tiene a dire l'ad. Ricordando che in uno scenario complesso come il 2025 sono state consegnate 45 opere in tutto il mondo. Agli analisti è stata anche rammentata la presenza nel mercato Usa e in quello australiano, dove «esiste una pipeline importante in termini di numero di progetti di elevata complessità e scala».

Tutte indicazioni che il mercato ha recepito optando, comunque, per la vendita dei titoli **Webuild**. A pesare sono le incertezze del quadro internazionale e la capacità di preservare i margini operativi.

**An.Duc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gruppo**

- **Webuild** è un gruppo multinazionale italiano con 95 mila dipendenti nel mondo.
- Il settore di attività comprende costruzioni e dell'ingegneria civile, per la realizzazione di

infrastrutture complesse (dighe e impianti idroelettrici, opere idrauliche, ferrovie, metropolitane, aeroporti e autostrade, edilizia civile e industriale).

- Il portafoglio ordini è pari a 58,4 miliardi.



**Ceo Pietro Salini** è amministratore delegato di **Webuild**



# Webuild, l'utile sale nel 2025 ma il mercato teme la frenata

**Risultati superiori alle attese: i ricavi hanno raggiunto i 13,6 miliardi, in aumento del 15% sul 2024**

## Costruzioni

A Piazza Affari il titolo scivola dell'8,87% dopo le stime per l'anno in corso

### Marco Morino

Per **Webuild**, realtà globale del settore infrastrutture, lo scorso anno ha segnato la conclusione del piano industriale 2023-2025. La società ha ottenuto risultati superiori agli obiettivi (target), confermando la resilienza industriale del gruppo in un contesto macroeconomico complesso. Dice **Pietro Salini**, amministratore delegato di **Webuild**, nel corso della conferenza call con gli analisti finanziari per illustrare i risultati del 2025: «Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo, consegnando 45 opere in tutto il mondo. Disciplina operativa e affidabilità continuano a essere elementi distintivi della nostra azienda. Con circa il 70% del fatturato sviluppato all'estero, in mercati a basso rischio, garantiamo una solida visione di lungo termine».

Nel 2025, i ricavi hanno raggiunto i 13,6 miliardi di euro, in aumento del 15% rispetto al 2024 (+19% crescita annua dal 2022, rispetto a un +10% di crescita annua target del piano), sulla spinta dei principali progetti in Italia (alta velocità ferroviaria Milano-Genova, Verona-Padova, Napoli-Bari e alta capacità Palermo-Catania-Messina), Australia e Arabia Saudita. L'Ebitda si attesta a 1,2 miliardi di euro (+18% sul 2024), mentre la po-

sizione finanziaria netta delle attività, al 31 dicembre 2025, risulta pari a 363 milioni (1.445 milioni al 31 dicembre 2024). L'utile netto sale a quota 280 milioni, +13% sul 2024. Il valore del portafoglio ordini supera i 58,4 miliardi «con ampia visibilità sui ricavi dei prossimi tre anni» afferma **Salini**. Da inizio 2026 sono stati acquisiti ordini per 1,8 miliardi, con oltre 19,1 miliardi di gare in attesa di aggiudicazione. Il cda di **Webuild** proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo pari a 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio.

Guardando al futuro, i ricavi 2026 sono attesi in linea con i livelli record del 2025. L'incertezza derivante dalle tensioni geopolitiche in atto suggerisce a **Webuild** prudenza nel formulare delle cifre. «Dato il momento, ritengo non sia professionale» spiega **Salini** agli analisti. Il mercato reagisce con freddezza. A Piazza Affari ieri il titolo **Webuild** ha perso l'8,87% a 2,73 euro, in lieve recupero dopo cali anche superiori al 10 per cento. Pesano le incertezze del quadro internazionale e quelle legate alla capacità di sostenere gli investimenti in Italia. Durante la conferenza call, la società aveva comunicato che l'esposizione verso il Medio Oriente riguarda esclusivamente l'Arabia Saudita e ammonta al 10% circa del fatturato. **Webuild** spiega che non ha registrato alcun impatto pratico sulle attività in corso nell'area e che le operazioni procedono regolarmente e secondo i programmi. **Salini** è fiducioso: «Abbiamo superato in modo significativo il piano industriale 2023-2025 e riteniamo che le condizioni per il futuro siano molto simili anche per il piano 2025-2028, che presenteremo con l'investor day a inizio giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 5790-Data Stampa 5790



IN BREVE

Data Stampa 5790-Data Stampa 5790

COSTRUZIONI

## WeBuild supera gli obiettivi del piano i ricavi su del 15%

Con i risultati 2025 **WeBuild** termina il suo piano triennale superando tutti gli obiettivi. Il colosso delle costruzioni archivia l'anno con ricavi su del 15% a 13,6 miliardi (il piano ne stimava 13) e un utile netto in crescita del 13% a 280 milioni. Il portafoglio ordini del 2025 si attesta a 58,4 miliardi. «Nonostante la complessità degli ultimi tre anni – commenta l'ad **Pietro Salini** – non solo abbiamo conseguito risultati ben superiori al piano, ma abbiamo completato una trasformazione strutturale». Per i soci è prevista una cedola di 0,081 euro per le ordinarie e di 0,26 euro per le rnc, da approvare all'assemblea del 29 aprile.



IL GRUPPO BATTE LE STIME SU CONTEPILANO INDUSTRIALE. PROSSIMO INVESTOR DAY A GIUGNO

# Webuild fa 280 milioni di utili

I ricavi salgono a 13,6 miliardi grazie al nuovo modello di business. Da inizio anno 1,8 miliardi di ordini  
Cedola di 0,081 euro. La mancata indicazione sulle guidance 2026 penalizza il titolo in borsa: -8,9%

DI ANNA DI ROCCO

Il gruppo italiano delle costruzioni e dell'ingegneria, **Webuild**, ha archiviato il 2025 incamerando un duplice successo: risultati annuali oltre attese e target fissati nel piano Industriale 2023-2025 superati. «Oggi vi trovate davanti a una nuova azienda», ha commentato l'amministratore delegato **Pietro Salini**, «con una scala significativamente maggiore e con un portafoglio ordini tra i più solidi del settore. Negli ultimi tre anni abbiamo generato un total shareholder return del 160%». Il titolo del gruppo è finito tuttavia bersagliato dalle vendite in borsa, dove ha chiuso la seduta con un calo dell'8,87% a 2,71 euro. Ha pesato la decisione del general contractor di non comunicare la guidance sul 2026 perché «data la situazione di incertezza geopolitica, ritengo non sia professionale», ha spiegato **Salini** in conferenza stampa, precisando però che il gruppo non vede rischi dalla situazione in Medio Oriente.

Venendo ai conti, la società ha archiviato il 2025 con ricavi pari a 13,6 miliardi di euro - superiori alla guidance che prevedeva 12,5 miliardi - in aumento del 15% rispetto all'anno precedente, e un utile netto attribuibile ai soci della controllante adjusted pari a 280 milioni. L'ebitda, superiore del 18% sul 2024, si è attestato a 1,2 miliardi con un margine lordo salito all'8,6% grazie alle iniziative implementate nel triennio. Tra queste «un approccio selettivo alle gare, la razionalizzazione della base costi, con risparmi cumulati per circa 200 milioni, l'introduzione di nuovi modelli di

contract management, l'incremento di formule contrattuali collaborative con i clienti e la riorganizzazione delle controllate». Nel triennio, **Webuild** ha poi rafforzato la propria struttura finanziaria, riducendo la leva lorda a 2,6 volte (da 4,5x nel 2022) e mantenendo una solida posizione di cassa netta positiva. Nel 2025, il portafoglio ordini totale è pari a 58,4 miliardi, di cui 50,9 miliardi relativi al construction e 7,5 miliardi riferiti a concessions e operation & maintenance.

Il backlog construction si conferma tra i più elevati rispetto ai principali peer europei. Il totale dei nuovi ordini acquisiti nel 2025, comprensivo di variation orders, ammonta a 13,2 miliardi di cui oltre 90% è stato acquisito in geografie chiave con basso profilo di rischio. Da inizio 2026 i nuovi ordini sono pari a 1,8 miliardi, e includono i progetti per i quali **Webuild** è risultata migliore offerente. Alla luce dell'attuale contesto geopolitico, il gruppo prevede per il 2026 un andamento caratterizzato da ricavi in linea con i livelli record del 2025, sostenuti dal backlog significativo, il proseguimento delle iniziative volte al miglioramento della marginalità e al rafforzamento della generazione di cassa operativa, con l'obiettivo di mantenere una posizione finanziaria netta positiva, facendo leva sulla scala raggiunta e sul solido track record industriale. La società terrà un investor day a inizio giugno per presentare il business plan triennale. Il cda proporrà ai soci la distribuzione di un dividendo unitario di 0,081 euro (0,26 euro per i titoli di risparmio), con data di stacco fissata al 18 maggio. (riproduzione riservata)



## Webuild batte le attese, per il 2026 ricavi stabili

**Webuild** ha realizzato l'anno scorso un utile netto adjusted attribuibile ai soci della controllante di 280 milioni di euro, in crescita dai 247 mln del 2024. I ricavi sono saliti del 15% a 13,6 miliardi e l'ebitda è migliorato del 18% a 1,2 miliardi con il margine all'8,6%. La posizione finanziaria netta delle attività continuative era positiva per il quinto anno consecutivo a 363 milioni da 1,44 miliardi del 2024. Il portafoglio ordini ammontava a 58,4 miliardi di euro, di cui 50,9 mld relativi a construction e 7,5 mld a concessions e operation & maintenance. Verrà proposto un dividendo di 0,081 euro per le azioni ordinarie e di 0,26 euro per le risparmio.

Da inizio 2026 i nuovi ordini sono pari a 1,8 miliardi. Quest'anno sono attesi ricavi in linea con i livelli record del 2025. «I risultati confermano la solidità del nostro modello industriale nel lungo periodo», ha osservato l'amministratore delegato **Pietro Salini**. «Abbiamo superato le attese del piano su tutte le dimensioni, industriale, finanziaria, commerciale e occupazionale, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro, come testimoniano i valori eccellenti raggiunti dagli indicatori di sicurezza sul lavoro».

— © Riproduzione riservata — ■



Data Stampa 5790-Data Stampa 5790

Data Stampa 5790-Data Stampa 5790

## I profitti salgono a 280 milioni Crescono i ricavi

**Webuild** (in foto l'ad **Pietro Salini**) manda in soffitta il vecchio piano industriale con risultati oltre le previsioni. Nel 2025 i ricavi sono cresciuti del 15% annuo a 13,6 miliardi di euro e l'utile netto è salito a 280 milioni (+13%). Proposto un dividendo unitario di 0,081 euro (0,26 euro per le risparmio). Il nuovo business plan triennale sarà presentato al Capital markets day di giugno.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1748\_smart



RICAVI A 13,6 MILIARDI

Data Stampa 5790-Data Stampa 5790

## **Webuild supera tutti gli obiettivi. Molto bene margini e dividendi**

■ Il 2025 segna per il gruppo **Webuild** la conclusione del piano industriale 2023-2025, con risultati conseguiti ben oltre i target. La società ha registrato una crescita record dei ricavi, raddoppiati in quattro anni, assieme al margine operativo lordo. Realizzate oltre 13mila nuove assunzioni medie annue dal 2023. Nei tre anni il gruppo ha inoltre rafforzato in modo significativo la propria struttura finanziaria, mantenendo una solida posizione di cassa netta positiva, nonostante nel periodo siano stati realizzati investimenti per 2,5 miliardi.

Molto bene anche la dinamica commerciale che ha registrato risultati superiori alle attese di piano con ordini superiori all'obiettivo di oltre 13 miliardi. Il portafoglio ordini *construction* si attesta a 50,9 miliardi, tra i più alti per il settore e con il 90% in Paesi a basso rischio. Caratteristica che assicura il 100% dei ricavi previsti nel 2026.

**Webuild**, informa la società in una nota, ha generato nel triennio un rendimento totale per gli azionisti di oltre il 160%, inclusa la distribuzione di 208 milioni di dividendi. «Il gruppo si conferma oltre che primo operatore globale nel settore dell'ac-

qua, anche primo player in Italia, terzo in Australia e sesto in Europa», si legge nella nota. Tra le opere completate e consegnate spiccano nel triennio la linea 4 della Metropolitana di Milano; la linea 3 della Metropolitana di Riad; la Grand Ethiopian Renaissance Dam, il più grande progetto idroelettrico mai costruito in Africa, in Argentina il lotto 2 del Sistema Riachuelo, il più grande progetto di depurazione delle acque reflue dell'America Latina, e l'Unionport Bridge negli Stati Uniti.

«Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo», afferma l'amministratore delegato **Pietro Salini**, «abbiamo superato le attese del piano su tutte le dimensioni, industriale, finanziaria, commerciale e occupazionale, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro, come testimoniano i valori eccellenti raggiunti dagli indicatori di sicurezza sul lavoro. Anche in uno scenario complesso e volatile, abbiamo consegnato 45 opere in tutto il mondo».

Fredda l'accoglienza in Borsa. Il titolo **Webuild** ha chiuso ieri la sessione a Piazza Affari in calo dell'8,87% a 2,712 euro.

**A.B.**



**IL GRUPPO AUMENTA RICAVI E UTILI, DECISO IL BUYBACK**

# Webuild batte le stime ma la Borsa è «in guerra»

Il titolo soffre per il Golfo. L'ad **Salini** rassicura: «In Arabia si procede regolarmente»

di **NINO SUNSERI**

■ Risultati sopra le attese, ma Piazza Affari fischia. La giornata di **Webuild** si chiude con il titolo in caduta di circa il 9%. Un tonfo che ha poco a che vedere con i numeri e molto con il clima di incertezza che aleggia sui mercati. Il gruppo delle grandi infrastrutture guidato da **Pietro Salini** ha presentato conti migliori delle stime: ricavi a 13,6 miliardi (+15%), di cui il 65% all'estero. L'utile netto si attesta a 280 milioni (+13%), dividendo di 0,081 euro per le ordinarie e 0,26 euro per le risparmio. Previsto anche il rinnovo del buyback che, porterà, come ha dichiarato **Pietro Salini** ad un rendimento per i soci del 160% nei tre anni del piano industriale. Ma sui mercati finanziari, il passato conta fino a un certo punto. Gli investitori vogliono certezze sul futuro e, in questo momento, di certezze se ne vedono poche. Il contesto internazionale resta carico di incognite e la geopolitica continua a proiettare ombre sui grandi progetti infrastrutturali. A questo si aggiunge un altro elemento che Piazza Affari osserva con attenzione: la capacità dell'Italia di sostenere l'enorme volume di investimenti previsto nei prossimi anni. Per un gruppo come **Webuild**, che ha una presenza importante nei grandi progetti pubblici, la visibilità è un fattore cruciale. Ed è proprio qui il nervosismo della Borsa. Nel corso della conferenza con gli analisti tanto **Pietro Salini** quanto il direttore generale **Massimo Ferrari** hanno precisato che

la presenza in Medio Oriente riguarda esclusivamente l'Arabia Saudita e rappresenta circa il 10% del fatturato complessivo. Un peso non trascurabile, ma neppure dominante. «Le nostre attività in Arabia Saudita procedono regolarmente e secondo i programmi», ha spiegato **Salini** sottolineando come i progetti in corso non stiano registrando rallentamenti o criticità. Non è bastato. Piazza Affari si è concentrata sulle prospettive. E qui è emersa una certa cautela. Il direttore generale **Massimo Ferrari** ha ribadito l'approccio prudente della società nel formulare le previsioni: «Il contesto internazionale resta complesso e caratterizzato da forte volatilità. Per questo riteniamo opportuno mantenere un approccio prudente nelle nostre indicazioni». Una cautela comprensibile sul piano industriale, ma che la Borsa ha interpretato come un segnale di incertezza. E nei mercati finanziari l'incertezza è una moneta che vale poco. Il risultato è stato immediato: vendite sul titolo e capitalizzazione in calo, nonostante i conti migliori delle attese. È uno di quei casi in cui la logica industriale e quella finanziaria viaggiano su binari diversi. Da un lato c'è un gruppo che continua a macinare commesse e a consolidare la propria posizione nel settore delle grandi infrastrutture; dall'altro ci sono investitori che chiedono visibilità, stabilità e previsioni più definite in un mondo che stabile non è più. Il paradosso della giornata, in fondo, è tutto qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 5790-Webuild Data Stampa 5790

Data Stampa 5790-Webuild Data Stampa 5790  
**Superata la guidance  
Fatturato a 13,6 miliardi**



Webuild (in foto l'ad Pietro Salini) batte le attese e chiude il 2025 con i ricavi che salgono a 13,6 miliardi di euro, in crescita del 15% rispetto all'anno precedente e ben oltre i 12,5 miliardi previsti dalla guidance. L'utile netto sale a 280 milioni, in crescita del 13%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.25008 - L.1849 - T.1849



Data Stampa 0005790 Data Stampa 0005790

Data Stampa 0005790 Data Stampa 0005790

**WEBUILD**

## Risultati 2025 oltre le attese, in 4 anni ricavi raddoppiati

**Webuild** ha archiviato il 2025 con risultati oltre le previsioni. In particolare il gruppo ha ottenuto ricavi e margine operativo lordo raddoppiati in quattro anni e il margine in crescita all'8,6%. Sono state «superate le attese del piano su tutte le dimensioni, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro. Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo», afferma l'ad **Pietro Salini**. I ricavi hanno registrato una crescita del 15% a 13,6 miliardi di euro e l'utile netto è aumentato del 13% a 280 milioni. Numeri che consentono di proporre all'assemblea, convocata per il 29 aprile, il pagamento di un dividendo di 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio esistente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5790 - S.25008 - SL\_SAR



# Webuild chiude con risultati solidi Ma la guidance delude il mercato

## Superati i target del piano, in Borsa scende del 5,8% sulle stime del 2026

di **Lorenzo Morelli**

**W**ebuild manda in archivio il 2025 con risultati superiori ai target del Piano industriale 2023-2025, ma cede in Borsa il 5,8% per la previsione di una guidance stabile sul 2026. Nel 2025 il colosso delle costruzioni ha registrato un utile netto di 280 milioni di euro, segnando un incremento del 13% rispetto ai 247 milioni del 2024. I ricavi, pari a 13,6 miliardi, hanno evidenziato una crescita del 15%, mentre l'Ebitda ha raggiunto gli 1,16 miliardi, con un incremento del 18% rispetto all'anno precedente. Numeri che consentono di proporre all'assemblea, convocata per il 29 aprile, il pagamento di un dividendo di 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio esistente.

La posizione finanziaria netta delle attività è scesa a 363 milioni, da 1,445 miliardi nel 2024, mentre l'indebitamento lordo ha registrato un aumento a 3,068 miliardi (2,945 miliardi nel 2024). Risultati che, seppur positivi, non sono riusciti a soddisfare le aspettative del mercato, che si attendeva un andamento migliore in termini di utili e indebitamento. Inoltre la previsione di un andamento stabile nel 2026 ha suscitato un'accoglienza fredda da parte degli investitori, con il titolo

che ha ceduto l'8,87%. Il gruppo guidato da **Pietro Salini** prevede per l'anno in corso «ricavi in linea con i livelli record del 2025, sostenuti dal backlog significativo; e il proseguimento delle iniziative volte al miglioramento della marginalità e al rafforzamento della generazione di cassa operativa, con l'obiettivo di mantenere una posizione finanziaria netta positiva».

Il gruppo ha confermato una solida crescita sostenuta da un portafoglio ordini che ha raggiunto 58,4 miliardi, con oltre il 90% dei progetti in Paesi a basso rischio. La strategia di de-risking ha permesso a **Webuild** di posizionarsi in mercati stabili, tra cui Italia, Europa, Australia e Stati Uniti, con particolare attenzione alle opere legate alla mobilità sostenibile e alla transizione energetica. In questo contesto la compagnia ha conseguito oltre 45 infrastrutture strategiche in tutto il mondo e ha rafforzato la sua posizione di leader nel settore delle grandi opere.

**Pietro Salini**, Ad di **Webuild**, nella call con gli analisti ha voluto rassicurare: «Non stiamo dando target precisi per il 2026 non perché vediamo rischi, ma perché, data la situazione di incertezza, ritengo non sia professionale. Stiamo osservando l'attuale fase di turbolenza come un possibile punto di svolta per il business

globale. Dare numeri estremamente precisi nonostante questa situazione non sarebbe appropriato. Detto questo, non ho preoccupazioni, perché il backlog attuale ci garantisce

una visibilità molto forte per i prossimi tre anni, non solo per il 2026», ha aggiunto. Per la situazione in Medio Oriente «al momento non c'è alcun effetto pratico dato che l'unico progetto nell'area è in Arabia Saudita, che è un paese molto sicuro», ha detto **Salini**, nel corso della conference call di presentazione dei risultati 2025. «Monitoriamo e osserviamo la situazione con un approccio prudente», ha aggiunto, concludendo che «siamo molto positivi riguardo al futuro, in particolare per quanto riguarda il nuovo piano industriale che presenteremo a giugno 2026».

A livello geografico il top manager ha sottolineato che «il mercato negli Stati Uniti è in forte crescita. Lo vediamo chiaramente fin dall'inizio dell'anno: nei primi due mesi dell'anno abbiamo già raggiunto il livello di acquisizione ordini previsto dal piano per **Lane**. Per questo motivo ritengo che la situazione di **Lane** negli Stati Uniti sia ora molto promettente. Vediamo diversi progetti di scala e dimensione rilevante, con partnership che corrispondono esattamente al tipo di collaborazioni che vogliamo sviluppare».





— Il Ceo [Pietro Salini](#) (Canio Romaniello, Imagoeconomica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.25008 - L.1679 - T.1679

# Webuild oltre il target, ricavi a 13,6 miliardi

## Bene il piano 2023-25: 13 mila assunti

**W**ebuild batte le attese e chiude il 2025 con i ricavi che salgono a 13,6 miliardi di euro, in crescita del 15% rispetto all'anno precedente e ben oltre i 12,5 miliardi previsti dalla guida. L'utile netto sale a 280 milioni, in crescita del 13%. Il margine operativo lordo (Ebitda) si attesta a 1,2 miliardi (+18%), oltre il target di 990-1.050 milioni previsti dal piano industriale 2023 - 2025. L'ebitda raggiunge l'8,6%, dal 7,2 del 2022, grazie alle iniziative implementate nel triennio. Il Cda proporrà all'assemblea, convocata per il 29 aprile, il pagamento di un dividendo unitario complessivo di 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 per ciascuna azione di risparmio. NEL 2025, il portafoglio ordini totale è pari a 58,4 miliardi.

In termini geografici, è prevalentemente distribuito tra Italia, Europa, Australia, Stati Uniti e Arabia Saudita. Da inizio 2026 i nuovi ordini, includendo i progetti per i quali Webuild è risultata migliore offerente, sono pari a 1,8 miliardi.

Nel comunicare un piano industriale 2023-25 «che ha dato risultati sopra le aspettative», l'azienda ha sottolineato di aver realizzato oltre 13.000 nuove assunzioni medie annue dal 2023 e più di 3 milioni di ore di formazione erogate.

«I risultati che presentiamo oggi confermano la solidità del nostro modello industriale nel lungo periodo - afferma l'amministratore delegato **Pietro Salini** -. Abbiamo superato le attese del piano su tutte le dimensioni, industriale, finanziaria, commerciale e occupazionale». —



Data Stampa 5790

Data Stampa 5790

L'AD DI WEBUILD

# Salini sulla Rizzani «Valutiamo»

UDINE

«Vediamo un'opportunità: stiamo valutando una possibilità di integrazione verticale che potrebbe internalizzare l'Ebitda che oggi rimane all'interno del gruppo». Lo ha affermato ieri l'ad di Webuild, Pietro Salini, nel corso della conference call di presentazione dei conti del 2025 in merito a un'eventuale acquisizione del gruppo friulano di costruzioni Rizzani de Eccher, attualmente in concordato preventivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5790 - S.25008 - SL\_VEN



Data Stampa: L'AD DI WEBUILD Data Stampa 5790

Data Stampa: Salini Data Stampa 5790

## Salini sulla Rizzani «Valutiamo»

UDINE

«Vediamo un'opportunità: stiamo valutando una possibilità di integrazione verticale che potrebbe internalizzare l'Ebitda che oggi rimane all'interno del gruppo». Lo ha affermato ieri l'ad di **Webuild**, **Pietro Salini**, nel corso della conference call di presentazione dei conti del 2025 in merito a un'eventuale acquisizione del gruppo friulano di costruzioni Rizzani de Eccher, attualmente in concordato preventivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5790 - S.25008 - SL\_VEN



Data Stampa 5790 Data Stampa 5790

Data Stampa 5790 Data Stampa 5790

## «In 3 anni ai soci rendimenti fino al 160%»

••• **Webuild** ha archiviato il 2025 in crescita segnando, in concomitanza la conclusione del Piano Industriale 2023-2025, con risultati oltre le attese del gruppo. «Oggi vi trovate davanti a una nuova azienda», ha commentato l'ad **Pietro Salini** nel corso della conference call con gli analisti «con una scala significativamente maggiore e capacità uniche di esecuzione su progetti ad alta complessità, con un portafoglio ordini tra i più solidi del settore e con un profilo di rischio fortemente ridotto. Negli ultimi tre anni abbiamo generato un rendimento totale per gli azionisti del 160%». Il 2025 ha segnato la conclusione del Piano Industriale 2023-2025 «Roadmap al 2025 - The Future is Now». I risultati conseguiti assumono particolare rilevanza in un contesto macroeconomico complesso, caratterizzato da instabilità geopolitica, inflazione e volatilità dei prezzi energetici, dimostrando la resilienza del modello industriale del gruppo. Nel 2025, i ricavi sono pari a 13,6 miliardi, in aumento del +15% rispetto al 2024 (+19% crescita annua dal 2022, rispetto ad un +10% di crescita annua target del Piano). L'Ebitda si attesta a 1,2 miliardi (+18% comparato al 2024). Quanto alla crisi internazionale, sul fronte operativo il gruppo ha chiarito che l'esposizione verso il Medio Oriente riguarda esclusivamente l'Arabia Saudita e rappresenta circa il 10% del fatturato e che i progetti nell'area procedono regolarmente, in linea con i programmi previsti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.25008 - L.1744 - T.1744



# Raddoppiati gli utili, il gruppo **Webuild** cresce oltre le attese

L'amministratore delegato **Pietro Salini** soddisfatto  
«Abbiamo compiuto un salto di qualità significativo»

**Massimo Lapenda**

**MILANO**

**Webuild** manda in soffitta il vecchio piano industriale con risultati oltre le previsioni. In particolare il gruppo ha ottenuto ricavi e margine operativo lordo raddoppiati in quattro anni e il margine in crescita all'8,6%. Sono state «superate le attese del piano su tutte le dimensioni, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro. Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo», spiega l'amministratore delegato **Pietro Salini**.

Guardando ai risultati ottenuti nel 2025, ultimo anno del piano industriale, emerge una performance oltre le previsioni. I ricavi hanno registrato una crescita del 15% a 13,6 miliardi di euro e l'utile netto è aumentato del 13% a 280 milioni. Numeri che consentono di

proporre all'assemblea, convocata per il 29 aprile, il pagamento di un dividendo di 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio esistente.

Il portafoglio ordini totale del 2025 si attesta a 58,4 miliardi. Nonostante la complessità degli «ultimi tre anni, non solo abbiamo conseguito risultati ben superiori al piano ma abbiamo anche completato una trasformazione strutturale», sottolinea **Salini** agli analisti finanziari.

Prendendo in esame i risultati del triennio del piano, emerge una dinamica commerciale superiore alle attese con ordini ben oltre il target di oltre 13 miliardi.

Un quadro che assicura una visibilità piena dei ricavi previsti nel 2026 e per i prossimi anni. Il gruppo ha realizzato anche 13.000 nuove assunzioni medie annue dal 2023 e più di 3 milioni di ore di formazione erogate.



## Continua il via vai dei camion a Contesse Rinaldo: «Rfi non rispetta gli impegni»

«Una situazione che non è più tollerabile per i residenti del Villaggio Unrra». Passano i mesi, ma la situazione non cambia, a Contesse. E a denunciarlo è il consigliere comunale Raffaele Rinaldo, che a ottobre si era fatto promotore di un incontro con l'ex sindaco Federico Basile e l'ex dg Salvo Puccio, durante il quale era stato comunicato l'impegno preso da **Webuild** e Rfi di trasferire altrove il deposito legato al cantiere del raddoppio ferroviario. «Siamo a marzo inoltrato e quell'impegno non è stato rispettato – evidenzia Rinaldo –. Nel frattempo i disagi per i residenti continuano. I mezzi pesanti transitano giorno e notte e se da un lato utilizzano la nuova bretella, dall'altro per raggiungerla devono comunque percorrere via Contesse, arteria già fortemente trafficata». Un'ordinanza vieta il passaggio negli orari di entrata e uscita della scuola, ma «i camion si fermano sulla Statale 114 o nei pressi dello svincolo di San Filippo». E in più «negli ultimi tempi diversi mezzi stanno tornando a transitare all'interno del villaggio Unrra, passando da via Calispera per raggiungere l'area industriale ex Decon, utilizzata come area di ricovero». Disagi su disagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Scene ordinarie

I camion del cantiere del raddoppio ferroviario attraversano via Contesse



Data Stampa 5790 - Data Stampa 5790  
Data Stampa 5790 - Data Stampa 5790

## INFRASTRUTTURE

### Webuild, bilancio approvato ricavi in netto aumento

■ Il consiglio di amministrazione di Webuild ha approvato il bilancio consolidato e il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025. I risultati conseguiti assumono particolare rilevanza in un contesto macroeconomico complesso, caratterizzato da instabilità geopolitica, inflazione e volatilità dei prezzi energetici, dimostrando la resilienza del modello industriale del Gruppo. Nel 2025, i ricavi sono pari a 13,6 miliardi, in aumento del +15% rispetto al 2024 (+19% crescita annua dal 2022, rispetto a un +10% di crescita annua target del Piano). L'Ebitda si attesta a 1,2 miliardi. L'Ebitda margin raggiunge l'8,6%, dal 7,2% del 2022, grazie alle iniziative implementate nel triennio, tra cui: un approccio selettivo alle gare, la razionalizzazione della base costi con risparmi cumulati per circa 200 milioni, l'introduzione di nuovi modelli di contract management, l'incremento di formule contrattuali collaborative con i clienti e la riorganizzazione delle controllate. Nel periodo 2023-2025, Webuild ha inoltre rafforzato in modo significativo la propria struttura finanziaria, riducendo la leva lorda a 2,6x (da 4,5x nel 2022) e mantenendo una solida posizione di cassa netta positiva, nonostante nel periodo siano stati realizzati investimenti per 2,5 miliardi a supporto della generazione di cassa futura. Il percorso di rafforzamento del profilo di business e finanziario del Gruppo è stato riconosciuto dalle principali agenzie di rating, con il doppio notch di upgrade del rating a BB+.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.25008 - L.1849 - T.1849



# Raddoppiati gli utili, il gruppo **Webuild** cresce oltre le attese

L'amministratore delegato **Pietro Salini** soddisfatto  
«Abbiamo compiuto un salto di qualità significativo»

**Massimo Lapenda**

**MILANO**

**Webuild** manda in soffitta il vecchio piano industriale con risultati oltre le previsioni. In particolare il gruppo ha ottenuto ricavi e margine operativo lordo raddoppiati in quattro anni e il margine in crescita all'8,6%. Sono state «superate le attese del piano su tutte le dimensioni, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro. Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo», spiega l'amministratore delegato **Pietro Salini**.

Guardando ai risultati ottenuti nel 2025, ultimo anno del piano industriale, emerge una performance oltre le previsioni. I ricavi hanno registrato una crescita del 15% a 13,6 miliardi di euro e l'utile netto è aumentato del 13% a 280 milioni. Numeri che consentono di

proporre all'assemblea, convocata per il 29 aprile, il pagamento di un dividendo di 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio esistente.

Il portafoglio ordini totale del 2025 si attesta a 58,4 miliardi. Nonostante la complessità degli «ultimi tre anni, non solo abbiamo conseguito risultati ben superiori al piano ma abbiamo anche completato una trasformazione strutturale», sottolinea **Salini** agli analisti finanziari.

Prendendo in esame i risultati del triennio del piano, emerge una dinamica commerciale superiore alle attese con ordini ben oltre il target di oltre 13 miliardi.

Un quadro che assicura una visibilità piena dei ricavi previsti nel 2026 e per i prossimi anni. Il gruppo ha realizzato anche 13.000 nuove assunzioni medie annue dal 2023 e più di 3 milioni di ore di formazione erogate.



Data Stampa 5790 - Data Stampa 5790

Data Stampa 5790 - Data Stampa 5790

## Webuild cresce oltre le attese e il 2026 parte anche meglio

**MASSIMO LAPENDA**

MILANO. **Webuild** manda in soffitta il vecchio piano industriale con risultati oltre le previsioni. In particolare, il gruppo ha ottenuto ricavi e margine operativo lordo raddoppiati in quattro anni e il margine in crescita all'8,6%. Sono state «superate le attese del piano su tutte le dimensioni, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro. Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo», spiega l'A.d., **Pietro Salini**.

Guardando ai risultati ottenuti nel 2025, ultimo anno del piano industriale, emerge una performance oltre le previsioni. I ricavi hanno registrato una crescita del 15% a 13,6 miliardi e l'utile netto è aumentato del 13% a 280 milioni. Numeri che consentono di proporre all'assemblea, convocata per il 29 aprile, il pagamento di un dividendo di 0,081 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio esistente.

Il portafoglio ordini totale del 2025 si attesta a 58,4 miliardi. In termini geografici è prevalentemente distribuito tra Italia, Europa, Australia, Usa e Arabia Saudita. Da inizio 2026 i nuovi ordini, includendo i progetti per i quali Webuild è risultata migliore offerente, sono pari a circa 1,8 miliardi. La pipeline commerciale di breve termine del gruppo ammonta a 91,1 miliardi e include gare presentate e in attesa di aggiudicazione per 19,1 miliardi e gare in fase di preparazione per 8,8 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5790 - S.25008 - SL\_SIC



Data Stampa 5790 - Data Stampa 5790

EDITORIALE 5656

Data Stampa 5790 - Data Stampa 5790

## Urgono infrastrutture per il Sud Due tunnel per 20 mld Ma il Ponte no!

Carlo Alberto Tregua

Danimarca e Germania hanno deciso di costruire il tunnel Fehmarn Belt, che unisce Copenaghen ad Amburgo. Profondo 40 metri sotto il mare, è il più lungo del mondo, cioè 18,2 chilometri. Vi sono cinque canne (due per le auto, due per la ferrovia e una per la sicurezza). Nelle canne-auto la velocità massima è di 110 chilometri, in quelle ferroviarie di 200 chilometri. Il costo dell'opera è intorno a dieci miliardi, ma probabilmente aumenterà e dovrebbe essere completato entro il 2032, quindi fra appena sei anni.

In questo modo le due città taglieranno il tempo di percorrenza della metà. Inoltre, i benefici sul Pil saranno notevoli perché, oltre alla diminuzione netta dei tempi di percorrenza, vi è anche una diminuzione dei costi di trasporto e della rapida reperibilità delle merci, con grandi vantaggi per la distribuzione e quindi anche per i prezzi finali dei prodotti, delle produzioni industriali e dei consumi privati.

Nessun partito ha protestato, neanche i Verdi, perché il buonsenso nel Centro-Europa è notevole e anche la civiltà; non si strumentalizzano ottimi progetti, come sta accadendo al Ponte sullo Stretto.

\*\*\*

La seconda opera che vi descriviamo riguarda l'Italia e l'Austria. È in costruzione il Bbt (Brenner Basistunnel), che collega Fortezza a Innsbruck. Lungo 64 chilometri, in fondo alle Alpi, permetterà di tagliare i tempi di percorrenza in maniera sensibile, con un taglio netto dei costi di trasporto e notevoli vantaggi per il trasferimento delle materie prime delle industrie e dei prodotti al consumo, con vantaggi per i cittadini.

Il costo previsto anche in questo caso è di dieci miliardi e anche qui non abbiamo sentito alcuna protesta dei Verdi o dei partiti di opposizione contro un'opera che apporterà notevoli vantaggi a quei territori.

In particolare, verrà valorizzato il porto di Trieste, cui potranno arrivare le merci che attraversano il canale di Suez. Il tunnel favorirà i trasporti da Trieste fino all'Austria e a quei Paesi dell'asse verso Nord,

tra cui Slovenia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca.

Dunque, due opere per oltre venti miliardi senza alcuna protesta, anzi con il consenso di territori e popolazione. Tutto il contrario della cagnara che si è sviluppata in oltre quarant'anni, a partire dalla legge 1158/1971 che costituì la società Stretto di Messina Spa, per la costruzione del Ponte sullo Stretto fra Sicilia e Calabria.

Un'opera strategica prevista dall'Unione europea nel cosiddetto corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Un'opera che taglierebbe fortemente i costi di trasporto delle merci e soprattutto, finalmente, congiungerebbe la Sicilia con il resto dell'Italia, anche via treno, se verrà costruita contestualmente la rete ad alta velocità (e non ad alta capacità) fra Salerno e Reggio Calabria.

Il Sud ha bisogno di infrastrutture ferroviarie e autostradali per potere far lievitare sensibilmente il Pil, questo derelitto, che relega le sette Regioni meridionali ancora a livello di "meno sviluppate o sottosviluppate", a livello europeo. Si tratta di una vergogna nazionale, a disdoro di tutti i governi, dal dopoguerra e segnatamente di quelli degli ultimi trentadue anni (dal 1994).

\*\*\*

Il disdoro consiste nel fatto che tali governi, le maggioranze che li hanno sostenuti e i relativi partiti, sono stati ciechi e sordi all'urgenza di portare il Prodotto interno lordo delle sette Regioni meridionali a livelli di quello delle otto Regioni del Nord, nettamente sviluppate e alle cinque Regioni del Centro, considerate dall'Unione "in fase di transizione".

Il Ponte sullo Stretto è certamente un manufatto fondamentale per aiutare la crescita del Pil della Sicilia, della Calabria e non solo, per cui sarebbe il momento, per chi ha blaterato fino a oggi, di mettere il silenziatore e per tutti i partiti, maggioranza e opposizione, di spingere per aprire i cantieri e costruire, finalmente, l'importante opera.

Cogliamo l'occasione per chiedere a tutti i partiti di opposizione delle sette Regioni meridionali di proporre progetti concreti per incrementare il Pil, a oggi l'unico parametro che permette di comprendere se chi ha la responsabilità istituzionale è capace di fare il proprio dovere oppure di continuare a dare fiato alla bocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA (2)  
**Carlo Alberto Tregua**  
direttore@quotidianodisicilia.it  
Direttore Decano dei Quotidiani italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.25008 - S.L.\_SIC



# Un 2025 da *incorniciare* per **Webuild**: ricavi a 13,6 mld

ROMA - Il Consiglio di Amministrazione di **Webuild** ha approvato il Bilancio consolidato e il Progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, nonché, esaminato i Dati consolidati adjusted. Il 2025 segna la conclusione del Piano industriale 2023 - 2025, con risultati conseguiti ben oltre i target. I numeri assumono particolare rilevanza in un contesto macroeconomico complesso, caratterizzato da instabilità geopolitica, inflazione e volatilità dei prezzi energetici, dimostrando la resilienza del modello industriale del Gruppo. Forte della propria dimensione, della solidità finanziaria, del portafoglio ordini, delle competenze, capacità ingegneristiche, track record e di una comprovata capacità di execution, il Gruppo si trova oggi "in una posizione privilegiata per avviare una nuova fase di consolidamento, con un focus sulla generazione di cassa e sulla creazione di valore nel medio -lungo periodo" spiega una nota. Nel 2025, i ricavi sono pari a 13,6 miliardi, in aumento del +15% rispetto al 2024 (+19% crescita annua dal 2022, rispetto ad un +10% di crescita annua target del Piano).

**"I risultati che presentiamo oggi confermano** - ha commentato l'Ad **Pietro Salini** - la solidità del nostro modello industriale nel lungo periodo: abbiamo superato le attese del Piano su tutte le dimensioni, industriale, finanziaria, commerciale e occupazionale, con la sicurezza delle nostre persone sempre al centro, come testimoniano i valori eccellenti raggiunti dagli indicatori di sicurezza sul lavoro. Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto un salto di qualità significativo, ripensando e riadattando strategie e modelli e anticipando i cambiamenti. Anche in uno scenario complesso e volatile, abbiamo consegnato 45 opere in tutto il mondo, confermando disciplina operativa e affidabilità, che continuano a essere elementi distintivi di **Webuild**. La nostra scala globale continuerà a rappresentare un moltiplicatore di valore".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5790 - S.25008 - SL\_SIC

